

JUVENTUS	5	LECCE	1
Peruzzi	6	Gatta	5
Porrini	6,5	Biondo	5,5
Fortunato	6	Altobelli	5
Marocchi	6,5	Trinchera	5,5
Kohler	6	Ceramicola	5,5
Toricelli	6	Verga	5
Di Livio	7,5	Gazzani	5,5
(84' Gallia)	sv	(57' Erba)	sv
Conte	6,5	Badalino	6
(74' Francesconi)	sv	Ayew	6,5
Ravanelli	7	Notaristefano	6,5
R. Baggio	6,5	Gerson	5,5
Moeller	6	(79' Olive)	sv
All.: Trapattoni		All.: Marchesi	
(12 Rampulla, 13 Carrera, 14 Notari)		(12 Torchia, 14 Gumprecht, 15 Gazzella)	



Roberto Baggio segnala il quarto gol della Juventus

G. Lobera/Ansa

ARBITRO: Brignoccoli di Ancona  
 RETI: 2' Moeller, 24' Marocchi, 25' Ravanelli, 50' Roberto Baggio, 58' Ayew, 66' Ravanelli.  
 NOTE: Angoli: 9-1 per la Juventus. Giornata fredda, un grado, nuvolosa; terreno ghiacciato e lievemente allentato. Spettatori 20 mila circa. Ammonito Biondo.

# Juve, tiro al bersaglio



L'esultanza di Andreas Moeller e Baggio dopo la prima rete

Lo scontro fra Juventus e Lecce è durato pochissimo: novanta secondi, il tempo necessario ai bianconeri per mandare in gol Moeller. E da quel momento in poi, per il fanalino di coda del torneo non c'è stata partita...

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
 MICHELE RUGGIERO

TORINO. Sospense vietate al Delle Alpi. In 90 secondi scarsi la Juventus manda in corto circuito il fanalino di coda del campionato. Il Lecce sbanda, subisce, incassa, ma lo fa col garbo di chi riconosce d'acchito la differenza dei valori in campo. Paradossale della conseguenza vuole però che la sua nobile filosofia sportiva non lo premi in fatto di gol. I bianconeri lo impallinano a ripetizione, quasi fosse un imperativo contro la difesa più perforata del torneo. Cinque i gol al termine, ma come si suol dire in questi casi, "sarebbero" stati molti di più se gli avanti juventini non si fossero sovente esposti alla deconcentrazione.

Marchesi, che sotto la Mole mescola ricordi a rimpianti, segue a puntino la proflessi di chi prova almeno a non prenderle. E lo si deduce dalla formazione che consegna all'arbitro Brignoccoli: cinque difensori, quattro centrocampisti col solito e generoso Ayew in avanti. In altre circostanze la tattica avrebbe potuto e dovuto imbrigliare le prime sturiate avversarie. Invece no, la mossa non funziona. Colpa di Ravanelli e di Moeller al centro di una settimana di forti (e salutari, col senno del poi) «querelle» con la società. I due si sentono, e non perdono occasione per dirlo, in credito con la squadra anche se per ragioni diverse. Il primo

reclama maggiore considerazione per il suo sacrificio a favore di Baggio e Moeller; quest'ultimo reclama e basta, con un pizzico di acida presunzione, sorvolando sul particolare che non segna dal 28 novembre scorso. Così, su queste passioni personali si infila il fato; e il fato vuole che un trasversone dalla destra di Conte scivoli dal piede di Ravanelli a quello di Moeller per una violenta conclusione da pochi passi. Sono appena trascorsi 90 secondi. Neppure il tempo di visualizzare le marcature, e si ha già un sentore comune di partita archiviata col punto interrogativo del punteggio.

Ghiotta occasione. Ovviamente per i bianconeri sotto esame, in primis Ravanelli che proprio non ne vuole sapere di trascinare da Torino. Si gioca ad una sola porta con il Lecce schiacciato nella sua area di rigore. Contiamo sul taccuino uno, due, tre, quattro come a favore della Juve tra l'11' ed il 13': un piccolo record contro il quale fa capolino discreto una punizione di alleggerimento calciata al 17' da Notaristefano (il migliore tra i giallorossi), parata da Peruzzi in uno dei suoi rari interventi.

Ma, si tratta di intermezzo che non fiacca la pressione dei bianconeri, sospinti peraltro dal ritrovato feeling con la tifoseria che proprio mostra di

## LE PAGELLE

Di Livio superstar, Ravanelli quasi Ayew e Notaristefano se la cavano

### JUVENTUS

**Peruzzi 6:** nulla da fare sulla conclusione vincente di Ayew. L'ordinario l'ha svolto con l'abituale sicurezza.

**Fortunato 6:** sempre più convincente ed autorevole in difesa. Al 71' ha avuto sul piede anche la palla per battere a rete a colpo sicuro, ma la sua conclusione si è persa malamente.

**Fortunato 6:** ha i numeri giusti per diventare un grande difensore di fascia, ma per ora non lo asseconda la testa. Il goal del Lecce è nato da un suo incauto dribbling.

**Marocchi 6,5:** un'altra buona prova che lo rilancia nel borsino della società. Precisa per scelta di tempo la sua incursione nel cuore della difesa avversaria in occasione del goal.

**Kohler 6:** gioca con lo stesso spirito agonistico a prescindere dall'importanza della gara. Nel goal di Ayew, la responsabilità va divisa con i colleghi di reparto.

**Toricelli 6:** è il libero del futuro. Il 1994 sarà certamente l'anno della sua definitiva consacrazione. A patto di non indulgere in qualche distrazione di troppo che gli potrebbe costare cara.

**Di Livio 7,5:** il pupillo del Trap non ha segnato, ma ha offerto tre assist di rara bravura. Il migliore in campo in assoluto. Incontenibile, ha spaziato da una fascia all'altra, rivelandosi sempre determinante nell'impostazione del gioco juventino.

**Conte 6,5:** la solita «cerniera» tra difesa ed attacco nei meccanismi della Juve. Nella giornata dei Di Livio e Ravanelli non ha voluto osare più di tanto in fase offensiva, ma al 72' quando ha preso la mira, soltanto un palo gli ha negato la gioia del goal.

**Ravanelli 7:** è andato a nozze nel mezzo di una difesa stordita dal knock-down iniziale. Due reti, un assist e mezzo, al 66' soltanto un piede avversario di troppo gli ha tolto la possibilità di una clamorosa tripletta.

**Baggio R. 6,5:** chiamato al goal non ha fallito. Per il resto, non era certo la partita giusta per aggiungere nuova gloria al suo curriculum.

**Moeller 6:** primo centro del 1994 per Andy, che spezza l'incantesimo di un lungo digiuno durato oltre due mesi. Ora il Trap spera che dia alla Juve il giusto rendimento nella volata di primavera.

**Francesconi s.v.:** ad una settimana dal grave lutto che lo ha colpito, Trapattoni lo ha mandato in campo per riscardargli il cuore con l'affetto dei tifosi. □ M.R.

### LECCE

**Gatta 5:** una cinquina pesante per «Gatton» che nell'occasione associa alle note lacune difensive della squadra alcune sue personali incertezze, soprattutto nelle uscite alte.

**Biondo 5,5:** Marchesi lo piazza su Roby Baggio con discreti risultati. Grinta muscolare e polmoni non gli fanno difetto, peccato che la sua azione risulti spesso disordinata.

**Altobelli 5:** dovrebbe contrastare Di Livio sulla fascia laterale, ma al suo avversario, in giornata di grazia, riesce tutto alla perfezione. Non gli resta così che mimetizzarsi nel generale naufragio della difesa leccese.

**Trinchera 5,5:** Moeller lo ha fregato alla prima azione sotto rete. Un piccolo choc per il ventenne difensore che Marchesi aveva scelto per contrastare la saetta tedesca. Col trascorrere del tempo si è ripreso, contrastando efficacemente a centrocampo il suo diretto avversario.

**Ceramicola 5:** ha perduto il duello con Ravanelli. Forse, un risultato da considerare inevitabile per l'abissale scarto in materia di stimoli.

**Verga 5:** partita-no per il libero che smarrisce le coordinate per dirigere la difesa. Perde quasi tutti i duelli aerei, mentre nel gioco a terra risulta spesso fuori tempo nel chiudere i varchi.

**Gazzani 5,5:** 57 minuti di gioco senza infamia e senza gloria, consumati nella vana e vana speranza di costruire un argine alle proiezioni offensive degli avversari.

**Badalino 6:** sicuro nei tackle, lucido nell'interdizione, quando è stato assistito dai compagni ha cercato di impostare anche il gioco in avanti. Tecnicamente dotato, è uno dei giocatori su cui può contare Marchesi.

**Ayew 6,5:** mai domo, ha portato sovente a spasso l'arcigno Kohler. Alla prima distrazione, è sgusciato tra le maglie bianconere, beffando l'incolpevole Peruzzi.

**Notaristefano 6,5:** il migliore in assoluto dei leccesi per rendimento, visione di gioco e temperamento.

**Gerson 5,5:** corre, combatte, ma Porrini non impiega molto tempo a prendere le contromisure ed a bloccarlo.

**Erba s.v.:** è entrato con i suoi sotto di quattro reti. Da un contrasto vincente con Fortunato ha preso però il via il goal della bandiera dei giallorossi. □ M.R.

## Ultra bianconeri contro Moggi ma la polizia «boccia» lo striscione

«Boniperti e la Juve ci unisce l'amore; no al granata e al mercenari senza onore». Da questo striscione, esposto ieri durante Juventus-Lecce, è nato un caso. A fine gara, in sala stampa, il gruppo di sostenitori juventini-Viking, ha detto che la questura è intervenuta per toglierlo. Lo slogan aveva significati precisi nei confronti del nuovo corso bianconero. Nei giorni scorsi, si è parlato del possibile ingresso nella Juve di Antonio Giraudo, braccio destro di Umberto Agnelli, che, però, non ha mai nascosto le sue simpatie granata.

## Doppietta dell'attaccante, rete di Calori e il Napoli si arrende Udinese, dolce Branca

UDINESE. Non è mai troppo tardi: l'Udinese ha finalmente imparato a reagire. In circostanze simili più volte quest'anno era uscito sconfitto dal Friuli. Ieri invece i bianconeri, trovatisi in svantaggio, hanno spinto sull'acceleratore e ribattuto a loro vantaggio il risultato. E la vittoria proietta il capitano della squadra, Branca, in testa alla classifica dei marcatori.

Al Friuli l'atmosfera è di festa già prima dell'inizio della partita, con l'orgoglio regionale rinvigorito dalla vittoria olimpica di Manuela Di Centa nella 15 chilometri di fondo. Il gioco è subito vivace, con i giocatori invitati a correre dal clima polare; ma non si può certo dire di assistere a una partita pregevole dal punto di vista tecnico, anche perché ci si mette il vento a rendere la vita difficile ai giocatori.

L'Udinese si lancia subito in avanti, nel tentativo di ottenere un successo assai prezioso per la sua classifica non proprio rassicurante. Ma per quanto si impegnino i friulani nel primo tempo devono fare i conti con una difesa assai ben schierata dall'allenatore Lippi, nella quale si mettono in buona evidenza Thern, Gambaro e Cannavaro. E nelle poche occasioni in cui riescono a giungere nei pressi della porta i bianconeri vengono bloccati dall'ottimo portiere Tagliapietra; è questa la sorte che tocca a Calori al 18' e a Statuto al 47'.

La partita diventa più interessante nel secondo tempo. Dopo un quarto d'ora è il Napoli a passare in vantaggio: Fonseca colpisce di testa, e la sua palombella finisce sulla traversa. Sotto porta il più rapido ad intervenire è Pecchia che, nuovamente di testa, mette dentro. Il vecchio adagio consiglia di non svegliare il can che dorme, e probabilmente è questo l'errore del Napoli.

L'Udinese si getta infatti furiosamente all'attacco, e dopo un solo minuto pareggia con Branca che sfrutta al meglio un cross di Pizzi appena deviato dal danese Helveg. I friulani non si ferma e al 21' sono in vantaggio: sugli sviluppi di un calcio d'angolo di Calori a indovinare lo spiraglio giusto per battere Tagliapietra. Con la sua squadra in

UDINESE	3	NAPOLI	1
Battistini	6	Tagliapietra	7
Pellegrini	6	Ferrara	6
Kozminski	6,5	Francini	6
Rossitto	6,5	(68' Buso)	5,5
Calori	6,5	Gambaro	6,5
Desideri	6	Cannavaro	6
Helveg	6,5	Bia	6
Statuto	7	Bresciani	5,5
Branca	7	(77' Caruso)	s.v.
Pizzi	7	Bordin	6,5
Gelsi	6	Fonseca	6,5
		Thern	6,5
		Pecchia	6
All. Fedele		All. Lippi	
12 Caniato, 13 Rossini, 14 Borgonovo, 15 Montalbano, 16 Pittana		(12 Di Fusco, 13 Nela, 14 Corini)	

ARBITRO: Beschin di Legnano.  
 RETI: 62' Pecchia, 63' Branca, 66' Calori, 85' Branca.  
 NOTE: Angoli: 5-3 per l'Udinese. Giornata fredda e ventosa, terreno in buone condizioni. Spettatori: 16 mila. Ammoniti: Rossitto, Francini, Thern, Gambaro e Cannavaro.

svantaggio Lippi decide di inserire in avanti Buso e Caruso, scoprendo però la difesa.

Per i bianconeri si aprono così inviti spazi in contropiede nei quali si infilano come siluri Pizzo, Statuto e Branca che, domenica dopo domenica, stanno trovando un'intesa realmente ottima. Dopo molte occasioni fallite è infatti nuovamente Branca a colpire al 41', ma il merito è soprattutto di Statuto che gioca al meglio un pallone conquistato a centrocampo e serve il centravanti appena entrato in area. Prima della fine si mette in evidenza di nuovo il Napoli che, con Fonseca, colpisce una traversa su punizione.

## Tripletta del bomber, poi Gazza fa il 4-0. Cagliari-disastro Signori trascina la Lazio

ILARIO DELL'ORTO  
 ROMA. La Lazio fa le prove generali in vista della partita di domenica prossima contro i primatori del Milan. E rifila quattro gol al Cagliari. Un Cagliari che si è cortesemente prestato a recitare il ruolo della comparsa.

In settimana il presidente dei biancocelesti Sorigio Cragnotti aveva squillato le trombe, chiedendo ai suoi più continui di rendimento. Gli hanno dato retta. La Lazio ha attaccato per tutta la gara e ha sbagliato una decina di occasioni da gol. Non a caso tre delle quattro reti sono state segnate su calci piazzati. A turno, più di mezza squadra si è presentata davanti al portiere cagliaritano - ed ex di turno - Fiori, ma tutti hanno puntualmente sbagliato. Fuser ha vinto la palma del più sprecone: sul destro ha avuto 4 palloni buoni. Ma non c'è stato niente da fare, sono finiti tutti parecchio lontani dal bersaglio. Poi, è stata la volta di Negro, Cravero, Gascoigne: errori sottoporta anche per loro.

Infatti, il primo gol è arrivato grazie a un calcio di rigore, trasformato da Signori e il secondo su calcio di punizione, realizzato dallo stesso. Ed è stato proprio Signori, con il compagno d'attacco Boksic, l'artefice della vittoria laziale: al suo attivo 3 gol e una traversa colpita. Appena dietro a loro Gascoigne, ieri a mezzo servizio. L'inglese ogni tanto si destava dal torpore e impostava, ma, per il resto, impiegava il tempo libero a litigare con Herrera e Sanna, che spesso transitavano nella sua zona di campo.

LAZIO	4	CAGLIARI	0
Marchegiani	6	Fiori	6
Bacci	6	Villa	5
Favalli	6,5	Puscaddu	6
Di Matteo	6	Pancaro	6
Negro	6	Bellucci	5
(78' Bonomi)	6	Filiccano	5,5
Cravero	6,5	Sanna	6
Fuser	5,5	Herrera	5
Winter	6,5	Dely Valdes	5
Boksic	7,5	Marcolin	5
(85' Casiraghi)	s.v.	Oliveira	4,5
Gascoigne	6		
Signori	8		
All. Zoff		All.:Giorgi	
(12 Orsi, 14 Sciosa, 15 Di Mauro)		(12 Di Bitonto, 13 Aloisi, 14 Napoli, 15 Allegrì, 16 Latorre)	

ARBITRO: Baldas di Trieste.  
 RETI: 24' Signori su rigore; 50' e 64' Signori, 89' Gascoigne.  
 NOTE: Angoli: 8-7 per la Lazio. Giornata fredda con cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori 45 mila. Ammoniti Filiccano, Bacci, Di Matteo, Marcolin e Sanna per gioco falso, Oliveira per proteste.

Dall'altra parte, un Cagliari in disamor: gambe molli e menti obnubilate. E la difesa ha collezionato le figure peggiori. Al povero Bellucci l'allenatore Giorgi aveva assegnato il compito di guardare a vista il croato laziale Boksic. Detto fatto, lo stopper rossoblu, ha eseguito l'ordine alla lettera: si è incollato alla figura del biancoceleste per tutto l'arco della gara, ma con risultati piuttosto sfortunati, per lui. Al di là di qualche anticipo nelle zone di campo meno insidiose, Bellucci non è mai riuscito a fermare Boksic. E quando gli è riuscito, l'arbitro Baldas ha giudicato giustamente irregolare l'azione, vedendo rigore.

Quando il croato partiva in velocità, per i cagliaritari, tutti, calava il sipario. Anche in attacco, Valdes e Oliveira non hanno saputo far meglio, a parte un gran correre a vuoto. In particolare Oliveira si è spesso incapionato nel dribbling, tentando improbabili passi di polka. Ma non era giornata per loro: tiri in porta uno a testa e neanche tanto pericolosi.

Ora, la Lazio aspetta il Milan, che sarà all'Olimpico fra sei giorni. I punti di distacco tra le due sono sempre sette, ma i biancocelesti hanno una coppia d'attacco che potrebbe impensierire seriamente la difesa rossonera, fino ad oggi la meno battuta. Boksic e Signori, in pochi mesi (è dall'inizio di novembre che giocano assieme) hanno trovato un'intesa formidabile.